



tempo, soprattutto sulla fotografia naturalistica. Conosco Lino da diversi anni, e prima ancora di averlo incontrato di persona, ho imparato ad apprezzarlo attraverso le sue opere, che per chi come me, si trova ad essere indissolubilmente legato, per forza e per amore, alla natura, sono memorabili. E sappiamo che la disciplina della fotografia naturalistica, specialmente quella dedicata agli animali, è tra le più difficili da perseguire, che costringe, per ottenere uno scatto appena decente, alla totale abnegazione, a trascorrere ore e ore immersi nella più totale solitudine, in condizioni che spesso esplorano il limite del sopportabile, lungo un confine che ti mette a dura prova perché apre nuovi ed insospettati canali di comunicazione con il proprio io interiore. E gli scatti di Lino non sono "appena decenti", gli scatti di Lino colgono a pieno la poesia dell'immagine, dell'istante, dell'irripetibile che si rinnova continuamente rimanendo

fedele a se stesso. È opinione comune che due delle sue opere, "Delta del Po. Alba di un parco" e "Le terre del sale", siano tra le più belle mai realizzate nel nostro territorio. Il "miracolo" principale della sua fotografia, a mio avviso, è rappresentato dal fatto che arriva a noi, che ne siamo semplici fruitori, con tutta la sua semplicità, chiara e aperta, dipanata davanti ai nostri occhi come fosse uno dei migliaia di fotogrammi che vediamo durante una giornata qualsiasi, nel più facile dei modi. Solo che, in questo caso, i livelli di lettura che ci vengono offerti sono molteplici, e passo dopo passo, arrivano diretti al cuore della poesia, fornendoci una lente d'ingrandimento sull'essenzialità delle cose, sul nostro passato e anche sul nostro futuro. Indipendentemente dai mezzi tecnici e dalla notevole capacità nell'applicarli alla fotografia, che pure appaiono di notevole caratura, quello che emerge osservando l'opera di Lino Bottaro è che siamo di fronte